

NOTA ISRIL ON LINE

N° 30 - 2017

**LA CRISI
DELL'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO
E LA NUOVA INSTABILITA' POLITICA
IN GERMANIA**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

*istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro*



LA CRISI DELL'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO E LA NUOVA INSTABILITA' POLITICA IN GERMANIA

di Giuseppe BIANCHI

L'invidiata stabilità del sistema politico tedesco è stata incrinata dalle recenti elezioni che hanno segnato la crisi del tradizionale bipolarismo (CDU-S.P.D.).

Fare un governo autorevole e stabile sarà un problema anche per la Germania alle prese, a destra come a sinistra, da forze antisistema. Ma da dove nasce questo risentimento sociale in un paese che le statistiche descrivono come un paese ricco e compiaciuto come, peraltro, così rappresentato dalla Merkel nella sua recente campagna elettorale? La disoccupazione è al minimo storico, il 3,8%, il bilancio dello Stato in surplus, il debito pubblico in calo. C'è una narrazione di questo successo tedesco, accreditata anche negli altri paesi europei, che attribuisce questi risultati alle riforme del governo socialdemocratico Schröder.

Il Governo, allora, sfidò i sindacati e la sinistra del suo partito con l' "Agenda 2010" che incise pesantemente sulla spesa sociale, sulle regole del mercato del lavoro, sull'accesso alle prestazioni dello Stato sociale. Si accorciarono i sussidi ai disoccupati, si ridussero i prepensionamenti, si ammorbidirono le regole sui licenziamenti, si crearono contratti a tempo (i mini jobs), si formalizzò la moderazione salariale.

La stessa narrazione pone questi interventi sul sociale come la chiave di volta del successivo successo economico tedesco e tale modello fu offerto ai restanti paesi europei.

Occorre, a tale proposito, osservare che nella stessa Germania, da parte di economisti e di centri di ricerca (Center for European Reform), è in atto una riconsiderazione del ruolo delle riforme Schröder sulla crescita tedesca. O almeno viene indicata una variabile ancora più decisiva, prima elusa: cioè i vantaggi per l'economia tedesca derivanti dall'interscambio commerciale con i paesi dell'Est (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca...) economie a bassi salari, fornitrici di componenti che, incorporati nei prodotti, vengono esportati ai costi dei salari tedeschi.

Da qui un surplus di valore che ha portato all'enorme surplus degli scambi con l'estero, di cui hanno beneficiato soprattutto i profitti e le rendite, accentuando le disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

L'economia tedesca ha beneficiato di una "Cina interna nella stessa area politica, giuridica, di mercato" (Federico Fubini, Corriere della Sera, 26 settembre 2017).

La Germania di oggi è meno distante dagli altri paesi europei dal punto di vista politico e degli squilibri sociali per la crisi intervenuta del suo modello di economia sociale di mercato (il cosiddetto modello Renano) che presupponeva un equilibrio nella redistribuzione della maggiore ricchezza, a vantaggio dell'intera collettività.

Oggi, in Germania come negli altri paesi europei, sono aumentati quanti al di sotto delle soglie di povertà tra la popolazione e tra gli stessi occupati, nonché quelli obbligati al doppio lavoro per arrivare alla fine del mese.

Da qui una miscela di risentimenti che si autoalimenta con le tensioni sociali create dai nuovi flutti immigratori.

La conclusione è che anche in Germania si propone un problema di bilanciamento tra esportazioni, consumi ed investimenti pubblici ed un problema di riattivazione del rapporto salari-produttività a livello micro-economico.

Una sfida per le politiche nazionali ma anche per l'Europa che deve chiudere i cantieri aperti (investimenti comuni, tutele comuni per i disoccupati, per i risparmiatori ed altro) tenendo, tra l'altro, in conto che ai problemi in essere si aggiungono quelli di una problematica transizione alla nuova economia digitale.

Ogni transizione, nella sua fase iniziale, produce le sue vittime: l'operaio delle prime filande in Inghilterra, il diplomato d'oggi che consegna i pacchi per Amazon. La differenza che non ci sono dati cinquant'anni per disegnare una nuova società del benessere digitale.

I segni di instabilità nella ricca Germania ci dicono che siamo già in forte ritardo.